

GAETANO TODARO

AMOENITATES



**Associazione Culturale “Ignazio Spina”
Edizioni La Vedetta**

Gaetano Todaro

nasce a Licata il 01/01/1939 nella zona del porto.

Sin da piccolo, è innamorato del suo mare e della sua città. A Licata frequenta tutte le scuole fino al liceo. Dopo il conseguimento del diploma di maturità, si scrive al corso di laurea in Filosofia a Palermo, ma, per problemi economici, interrompe gli studi per recarsi a Parigi in cerca di lavoro. Qui divide il suo tempo: di giorno lavora in una cartiera, di sera insegna italiano all'Istituto "Dante Alighieri".

L'esperienza parigina è fondamentale per avergli fatto acquisire una profonda conoscenza della lingua e della cultura francese.

In seguito, dopo un breve soggiorno in Germania, dove lavora da operaio in una fabbrica, come tanti altri emigrati italiani all'estero, mette da parte un po' di soldi e ritorna in Sicilia. Riprende gli studi universitari interrotti.

Esperto, ormai, in lingue straniere, s'iscrive alla facoltà di Lingue e Letterature Straniere presso l'ateneo di Catania dove si laurea brillantemente, nel tempo record di quattro anni, discutendo la tesi sul critico letterario francese Paul Berger.

Abilitatosi all'insegnamento della lingua e della letteratura francese, ottiene la cattedra a Chiavenna, in Valtellina, dove insegna per un intero anno scolastico.

Ritornato in Sicilia, insegna per due anni ad Enna e, infine, al Liceo

"Alessandro Manzoni" di Mistretta. E a Mistretta, dove si è fermato, insieme alla sua famiglia, ed ha operato sino alla fine della sua carriera, è stato molto amato, apprezzato e stimato dagli alunni delle diverse generazioni, che si sono susseguite, non solo per la sua preparazione culturale e didattica, ma, soprattutto, per la sua grande umanità.

Purtroppo, proprio quando avrebbe voluto gustare la pensione, per dedicarsi serenamente alla famiglia e all'otium letterario, un terribile e implacabile male lo colpisce alla laringe. Lo priva dell'uso della voce.

Dopo estenuanti terapie, affrontate con pazienza e coraggio, il cinque giugno del 2005, all'età di 66 anni, Gaetano si spegne.

Aveva cercato nella poesia la lettura del mondo, della Natura e della vita ricevendo da essa gran conforto alla sua immensa, ma sempre dignitosa sofferenza.

La moglie
Maria Grazia Lo Iacono

In copertina
Gli ulivi
dipinto di Van Gogh



MAGMA s.r.l.

di BELLOMO

LAVORAZIONE MARMI

S.S. 123 Km. 36.20 - Zona Industriale Licata (AG)

Tel. 0922898147 - Fax 0922898246

Partita IVA 01898670847

www.magmanetwork.it

e-mail: info@magmanetwork.it



Logo di Michelangelo
non registrato



Fortuna
Infinito



Croce Papale

Proprietà letteraria riservata
è vietata la riproduzione, anche parziale,
dei testi e delle foto.

Stampato in Italia nel 2008 – Printed in Italy
© copyright 2008 - by Gaetano Todaro
Associazione Culturale “I. Spina” – mensile La Vedetta
www.lavedettaonline.it la.vedetta@alice.it

GAETANO TODARO

AMOENITATES

curatrice dell'opera postuma

Nella Seminara



Associazione Culturale "Ignazio Spina"
Edizioni La Vedetta

Per la pubblicazione del presente volume si ringraziano:

La moglie MARIA GRAZIA LO IACONO

Le figlie: JESSICA, MARIANNA, OLGA, per avere fornito il testo delle poesie.

NELLA SEMINARA per l'impegno profuso

L'ASSOCIAZIONE PROGETTO MISTRETTA
e il giornale "IL CENTRO STORICO"
perché valorizzano tutte le iniziative culturali

ANGELO BELLOMO per avere elargito lo sponsor

VINCENZO BURGIO per i consigli informatici

Foto
di NELLA SEMINARA

*All'ospite lettore,
A proposito di questo libro:
Se lo hai in dono e, veramente non ti costa niente,
lo ti lodo, ospite caro, che non sciupi il tuo denaro;
Se hai pagato di tua tasca,
Male hai speso:
E' solo frasca.*

PRESENTAZIONE

E' con modestia e con leale affetto verso l'amico Gaetano che scrivo queste poche righe di presentazione alla vita delle sue poesie raccolte in questo piccolo volume " Amoenitates".

Amore, fede, dolore, gioia, tristezza, nostalgia, speranza, malinconia sono stati d'animo che hanno accompagnato l'autore nella sua vicenda personale. *Fai il tuo cammino e non guardare indietro; / potresti perdere la gioia dell'istante.*

Le sue poesie rappresentano un lungo cammino, un viaggio nei sentimenti, nelle emozioni, semplici e complesse, che affollano la vita di ciascuno di noi.

Raccolti in un diario personale, i ricordi, le riflessioni diventano sorgente di ispirazione per l'uomo, per il poeta che, con pudore e con intelligenza, apre il suo cuore, si lascia scrutare dentro. Al lettore offre la possibilità di leggere se stesso nella propria interiorità, di commuoversi, di impressionarsi creando così un'intima comunione di pensieri.

Il desiderio di esprimersi mediante la poesia denota, nel poeta, il possesso di uno spirito semplice e delicato che sceglie proprio la poesia per trasmettere sensazioni e riflessioni.

Nella poesia Gaetano aveva cercato la lettura del mondo e della vita ricevendo da essa gran conforto alla sua immensa, ma dignitosa sofferenza. *La sera allo spuntar delle stelle, / levo le mie preghiere a Dio; / Pace chiedo per il mondo, / Per me, qualche primavera ancora.*

E così esprime anche l'amore per la Natura: *E' bella*

*la natura ,/ come di sirene il canto; / Fiori, campi, stelle
/ In cielo tante ,/ Un tuffo nel mio mare ,/ D'assurdo, la
vita piango. Esattamente un tuffo nel suo mare, nel
mare di Licata.*

Sono versi bellissimi, originali, profondamente ispirati
che dipingono, con veloci pennellate, stati d'animo di
fiducia in sé e, nello stesso tempo, di sfiducia. *Non
chiedere al cielo; / Esso rimarrà sordo; / Non chiedere
alla gente, / Ognuno ha i suoi problemi. / Il vero che
cerchi è il battito del tuo cuore.*

Tutta la raccolta, complessa nella sua apparente sem-
plicità, delinea un territorio lirico che si arricchisce via
via di nuovi significati. E' quasi una meditazione a
mezza voce di un *io* che, pur riconoscendo l'inafferra-
bilità degli eventi, si muove nella piena accettazione
della fine unica, vera, rigogliosa radice, da cui possono
generarsi fiori del bene. *I sentimenti sono come i fiori,
/ Se ben li coltivi ti daranno amore.*

Valori ed essenze, semplicemente, senza pretese,
dalla sensibilità del poeta vengono incanalati lungo
una soglia dalla quale si possono riprendere piccoli
pezzi di storia personale in una semantica di oscurità
e di luce. *Quando si spegne una candela / Accendine
un'altra. / E' la luce che devi rincorrere.*

Le corte e concise poesie appaiono come una piccola
festa celebrata nel bianco della pagina, rito appena ac-
cennato, proprio per lasciare un'eco da condividere in
silenzio, il più a lungo possibile, con chi legge o con
chi ascolta.

Il dolore porta in sé il doppio segno della paura e della
speranza, mentre il confronto con le difficoltà della vita
esce dalla dimensione individuale di dramma privato

e acquista connotazioni collettive, affilandosi nell'unica luce possibile, quella dell'amore: un amore totale, devoto, vissuto e rielaborato, con taglio sempre nuovo, anche perché, nella sua sete di comunione, assume una forma aperta che consente al lettore di avvicinarsi. *Non bastano più le mie preghiere / Né la mia sofferenza / Ad aprirmi il cuore alla speranza. / Cadde l'illusione di sogni aperti all'amore.*

Rimane, tra le schegge dell'interiorità, un sentimento di privazione, uno stato di morte -in -vita con tutto il suo bagaglio di dolore per la separazione da tutto quanto è stato amato. *Chiuso si è ormai il sipario. / Lucidi attori, della commedia della vita / ne lessero i colori. / Arcobaleno in te ciascuno cercò amore!*

A volte Gaetano muta il vuoto in pienezza, l'assenza in presenza, il buio in luce. E' un conoscere soffrendo che prepara un tempo più ampio, è un concentrarsi dell'anima per aprirsi e dilatarsi fino alla misura divina. *Io con il manto bianco, morte mi chiamo."/ "Io con il manto colorato, la danza della vita voglio celebrare."/ Se tra i due mantelli devo scegliere / Sceglierò quello colorato; / Il lutto non si addice a chi è innamorato della vita.*

Chi ha avuto la fortuna di conoscere Gaetano, ricorderà sicuramente lo sguardo acuto, intelligente, penetrante, buono, il sorriso amichevole, l'uomo gentile, perbene, retto, il professore amabile e amato, capace e sensibile. Aveva una metodologia chiara, operativa, essenziale, opportuna e una notevole disponibilità all'ascolto e al dialogo con i giovani che lo apprezzavano, gli volevano bene, lo rispettavano.

Il suo rigore, il suo essere esigente, preciso, puntuale,

non pesavano.

Fu d'esempio a tutti coloro i quali lo frequentarono.

I periodi di sofferenza, sempre più gravi ed evidenti, non hanno spento in Gaetano l'apertura, anche se silenziosa, verso gli altri e non ne hanno fatto neanche una vittima della vita. Una sofferenza vissuta all'interno, la sua, mai gravata su parenti e amici.

Grazie alle sue poesie, anch'io ho avuto l'opportunità di conoscere l'autore non solo sul piano umano, ma anche su quello letterario, e di apprezzare quella sensibilità che gli ha permesso di rivelare l'amore per la Natura e per Gesù. *Oggi, Gesù e la sua storia sono il faro della mia vita. / La Madonna mi accompagni a lenire il mio dolore. / Vado via. / Benedico i miei amori.* Ho conosciuto il giovane che è divenuto adulto e che ha avviato la riflessione: un insieme di speranza e del contrario di essa, su se stesso, sulla vita, sulla coscienza del suo stato. *Chiudi il quaderno, / il quaderno della vita! / È vita da ripescare, / I ricordi, i sentimenti, un cuore che batte / un fiore morto, suoni sincopati. / Quanto di nuovo hai visto sono immagini tanto amate.*

Vorrei rilevare, infine, l'aspetto intimistico delle poesie che Gaetano ha concepito non certo per essere pubblicate, ma, forse, solo per rimanere chiuse nello scrigno del suo cuore e là gelosamente custodite per sempre.

Sono certa che tutti i lettori sapranno apprezzare questa piccola opera che, attraverso la poesia, esprime sentimenti spontanei, sensazioni efficaci, immagini piacevoli.

Nella Seminara

Prefazione

Non ho conosciuto personalmente Gaetano Todaro, ma mi è bastato leggere con attenzione e, direi anche, con piacere le sue liriche comprese nell'antologia che lui, studente di liceo classico e laureato in filosofia, ha intelligentemente titolato "Amoenitates". Sono 101 composizioni, una più bella dell'altra, una diversa dall'altra per lunghezza, costruite con versi liberi, ricchi di sincera ispirazione.

La poesia, così come la pittura, è un genere espressivo del sentimento della persona che in essa si rifugia per parlare con sé di se stesso e con gli altri. La poesia che nasce dall'immediatezza, così come sembra essere quella di Gaetano, e non costruita a tavolino, un verso alla volta, in genere rischia di restare chiusa in qualche cassetto perché l'autore non l'ha pensata e scritta per gli altri, ma per se stesso, intendendola come somma di sentimenti riservati. Tuttavia, la poesia è un genere letterario per pochi eletti. Non si tratta di un romanzo, di un saggio letterario o di un saggio storico a cui tutti possono più o meno facilmente accedere. La poesia è sentimento e va letta e capita solo da quelle persone sensibili e capaci di accostarsi alle problematiche della vita con la stessa sensibilità con cui il poeta ha trattato, descritto, dipinto le sue poesie con pennellate sobrie, veloci, ma, nello stesso tempo, significative.

In "Amoenitates" di Gaetano Todaro c'è tutto il suo vissuto, la sua esperienza di vita, la vita di un intellettuale che, per necessità economiche, nonostante frequentasse il corso di laurea in filosofia all'università di Palermo e fosse uno studente volenteroso e responsabile, lascia Licata per raggiungere Parigi. Lavora di giorno in

una cartiera non mortificando, però, le sue risorse culturali; infatti, la sera, anziché godersi il meritato riposo, come tutti gli altri operai, insegna la nostra lingua presso la Società “Dante Alighieri”. Dalla Francia si trasferisce in Germania, sempre per motivi di lavoro.

Esperienze che lo arricchiscono come persona, come uomo, come intellettuale e soprattutto gli consentono di apprendere bene le lingue straniere.

Di questo patrimonio linguistico volle farne tesoro riprendendo gli studi universitari precedentemente interrotti e conseguendo, presso l’ateneo di Catania, la laurea in lingue e letterature straniere.

Così, completati puntualmente gli studi e conseguita l’abilitazione all’insegnamento della lingua francese, dopo una breve parentesi di lavoro in Valtellina, ritorna nella sua Sicilia che aveva tanto vagheggiato attraverso le sue liriche. Si ferma a Mistretta, dove è vissuto e dove ha chiuso la sua vita terrena.

Nella Seminara, amica fraterna di Gaetano, doppiamente sua compaesana, perché mistrettese di nascita e licatese di adozione, ha voluto ricordarlo ai licatesi e ai mistrettesi realizzando la pubblicazione di questo bellissimo volumetto di liriche. Come licatese e come editore, mi onoro di inserire “Amoenitates” nella collana delle pubblicazioni dell’Associazione Culturale “Ignazio Spina”- Editrice La Vedetta.

Nelle sue composizioni risaltano l’amore per la vita, l’ammirazione per la natura, la fede cristiana. In molte di esse emerge un velato pessimismo, comunque attenuato dal suo entusiasmo verso le cose del creato. I colori delle stagioni, la luce, la profondità del buio della notte accendono in lui profonde emozioni. Molto belle

sono anche le liriche di impegno sociale e civile, quelle che esaltano i valori dell'uomo. E in tante il ritorno con la memoria al mare di Licata, alle barche della nostra marineria, alla mietitura, a quelle aie battute dai cavalli che, con passo cadenzato e al suono di antiche cantilene, liberano il grano dalle bionde spighe.

Ricche di sentimento le liriche alla madre, liriche che non possono mancare in nessuna antologia poetica che si rispetti. La madre, per Gaetano Todaro, come per i più, è un punto di riferimento importante, il nucleo della famiglia e degli affetti. La madre è colei che riesce a tenere uniti attorno a sé i figli, tutti, e la scomparsa della madre, seppur la sua immagine resti imperitura nel ricordo, è la fine di tutti questi sentimenti.

Gaetano guarda alla vita anche con sottile ironia.

Per lui la vita è come una commedia che si recita su un palcoscenico. Ognuno di noi è regista e attore di se stesso ed ha l'obbligo sociale di recitare la sua parte nella quale spesso non crede e con la quale magari non si identifica neppure. Ma, la commedia va recitata sino in fondo, sino all'ultimo atto, fino a quando si chiude il sipario.

La sua esperienza in Francia e la sua perfetta conoscenza della lingua francese sono testimoniate da un gruppo di liriche, appunto in lingua francese, ma, delle quali Gaetano ci fornisce anche la versione in italiano. Anche queste seguono l'indirizzo poetico generale dell'autore inserendosi così a pieno titolo nell'antologia di "Amoenitates" che mi onoro di editare con il logo della Vedetta

L'editore
CALOGERO CARITÀ

RICORDI

A Licata, con Gaetano Todaro percorremmo insieme in particolare gli anni della scuola superiore, al ginnasio statale Armando Diaz prima, al liceo classico comunale Vincenzo Linares poi, corso A. Cinque anni fino al 1958/59 quando conseguimmo la maturità.

Era alto, elegante anche nei pur modesti addobbi del tempo, gli occhi vivacissimi, i capelli con riga, sempre in ordine, una sigaretta Nazionale tra indice e medio..

Faceva coppia con Angelo Licata, che ora vive nel bresciano ed era atleta scattante, un centrocampista nato, con una carriera davanti. Non amava il latino né il greco: non ne traeva stimolo, ma li studiava con impegno e rigore. I suoi preferiti erano gli scrittori moderni, italiani e stranieri. Leggeva parecchio, soprattutto gli umoristi, con tendenza alla satira.

Aveva la battuta facile e pronta, a volte amara. L'ironia cedeva volentieri al sarcasmo.

Sorrìdeva raramente.

Nella casa in via Martinez, in piena Marina, la vita non era sempre serena e l'atmosfera a momenti pesante. Si entrava attraverso la scala del cortile interno. Erano le case del tempo, comuni a tanti di noi. Umide, strette, scomode. E poco spazio per stare con se stessi.

Le condizioni economiche non erano floride. I sacrifici tanti.

Ricordo il padre. Un signore buono, generoso, sempre gentile. La mamma poi piena di attenzioni anche per i compagni. Si privavano di tutto per consentire al figlio di studiare, di comprare i libri, di stare con gli altri. Lo facevano con dignità. Era la dignità antica delle fami-

glie marinare.

Gaetano studiava con passione. Ce la metteva tutta. Il ginnasio e il liceo li fece tranquillo. Intanto cresceva, si induriva anche.

Era la nostra una classe difficile, ma non arida né sciatta. Aveva una personalità. Qualche solida intelligenza, tanta voglia di farcela. Ma ci portavamo dietro problemi che non erano solo nostri, ma delle famiglie, dei quartieri, della città. E a volte quei problemi erano più grandi di noi, e ci mancavano gli strumenti per risolverli.

La maturità fu un'avventura. Pochissimi promossi a giugno, parecchi respinti, tanti rimandati, soprattutto in latino e in greco. Membro interno era Angelo Biondi, commissari Helle Busacca di italiano – veniva dal liceo di Chiavari -, Gaetano Falzone di latino e greco – dal liceo di Caltanissetta -. Il presidente Flora, originario di Delia ed eroe di guerra, era preside a Palermo. Il fratello era Francesco Flora, il critico letterario raffinato, docente alla Scuola Normale di Pisa.

Gaetano si iscrisse in filosofia a Palermo. Ci vedevamo ora solo durante le vacanze. Poi si trasferì a Parigi, dove aveva un fratello. Infine in Germania.

Era un piacere rivederci. Ma notavo una tristezza sempre più evidente. Era sensibile, di una sensibilità sottile. Si confidava. Non riusciva a studiare come avrebbe voluto. Lo assillava il problema della famiglia, che voleva aiutare. Non era facile.

I nostri incontri si fecero più rari. Seppi che si laureò in lingue e letterature straniere a Catania, conobbi la moglie, incontrai poi le figlie già alla scuola elementare. Riprendemmo a vederci tutte le volte che veniva a Li-

cata da Mistretta. Una lunga passeggiata, un caffè, e discorsi di letterature moderne, di scuola, anche di politica. Aveva idee sicuramente socialiste, ma vaghe, non ancorate a una visione precisa della società, e senza speranze. Ad entrare nella modernità, la Sicilia non ce l'avrebbe fatta: era irrimediabile.

Ricordo l'ultimo incontro. Parlammo a lungo di Céline, autore disperato e scandaloso, raffinato e sarcastico. Sottolineai ch'era un nazista bieco, disumano, che aveva scambiato le vittime con i colpevoli. Gaetano condivideva, ma ne evidenziò il genio paranoico e gli stilemi. Poi parlammo della famiglia. Amava la moglie, dolcissima, che lo capiva fino in fondo, e le figliole legatissime, ma qualcosa gli dava sofferenza. Si sentiva prigioniero, in un vicolo cieco, e aveva paura. Avvertiva la fine.

Scopro solo ora che scriveva poesie. Non ne parlò mai direttamente. Le teneva per sé. Erano il suo mondo segreto. Sono vere. Ne esprimono il fondo dell'anima.

Carmelo Incorvaia

Ho conosciuto il prof. Gaetano Todaro quando, per amore, da Licata approdò a Mistretta. Giovane innamorato, cullava tanti progetti nel cuore e talvolta li manifestava con spontaneo entusiasmo. Diventammo subito amici, fummo poi colleghi e fu allora che, lavorando fianco a fianco nelle stesse classi del Liceo "Manzoni" di Mistretta, ebbi modo di apprezzarne umanità, serietà e competenza professionale. Queste sue doti naturali non vennero mai meno, neppure quando

graffianti vicissitudini lo indussero a crearsi un mondo suo (la sua famiglia, gli alunni delle sue classi) dentro il quale esplicare, in piena libertà e consapevolezza, tutte le potenzialità del suo carattere.

Lasciò fuori il mondo circostante e scelse il silenzio. Leggere oggi le sue poesie significa rompere quel muro e penetrare nell'intimo della sua anima per coglierne la ricchezza di sentimenti a lungo gelosamente custoditi.

Quando per lui il silenzio non fu più una scelta, senti forte il bisogno di aprirsi, di comunicare, di parlare di sogni (*io sognando aspetto il vento*) e di innocenti giochi della sua fanciullezza, di castelli costruiti mentre "*la favola della vita si dipana*".

È come se improvvisamente, quasi per miracolo, lo scricigno della sua anima si fosse aperto per mostrarsi a tutti traboccante di amore per quelle "*quattro rose rosse*" del suo giardino recintato "*di fili d'oro*".

E la commozione ci pervade quando con semplicità chiede a Dio pace per il mondo e "*per me qualche primavera ancora*" o quando, al venir meno delle speranze, sente che il vento ha portato via gli ultimi suoni "*lasciando dietro melodie ormai spente*".

In realtà le sue melodie non si sono spente, anzi oggi è permesso, a chi vuole, di apprezzarne l'armoniosa profondità nascosta.

Paolina Maniaci

Frasche

Frasche, frasche, frasche
Piccolo mondo di parole registrate.
Foste prepotenti;
Avete bussato,
Vi ho fatto entrare.
Qualche imprecazione,
Qualche amor sognato,
E in qualche caso nemesi ho scomodato.
Non so chi tu sei, o lettore,
In fondo sono solo piccoli battiti del cuore!

Al Lettore

Leggi questa tela
Curioso lettore,
Vi troverai vita
E tanti tanti colori.

A mia madre

Non so da dove venivano fuori
Quei suoni rotondi e caldi.
Amava salutare il nuovo giorno con il canto.
A noi piccoli nascose sempre il suo pianto.
Non guardò mai una data, un calendario.
Quando fummo grandi ci ascoltò ad uno ad uno,
come unica musica della sua amata canzone.

Mia madre

Calò giù, dolce la notte,
Lei, mia madre, aveva già preparato i letti,
Ci lasciò con un bacio augurandoci la buona notte.
Fu sonno anche per lei;
Stanca si addormentò,
Tornò indietro nel tempo;
Nel sogno ritrovò
Dolci suore, ricami, suoni di chitarra, un crocefisso,
Sussurri di dolci rosari,
Canti di ragazze benedette.
Passò la notte,
A nuovo sole aprì il suo petto;
Noi figli salutammo il giorno con nuovi giochi,
con nuovi sorrisi.
Contenta lesse gioia nei nostri visi.
Oggi la vedo lì in un angolo di paradiso.

I fiori dei sentimenti

I sentimenti sono come i fiori,
Se ben li coltivi ti daranno amore.

L'azzurro, il bello, l'assoluto

Chiudi in quella idea:
L'azzurro, il bello, l'assoluto.
La vita scivola nel suo chiaro pensiero muto.

La Barchetta

L'avevo lasciata là
la barchetta,
tra i giunchi e il dolce canneto.
Al ritorno dal volo
sciolsi la cima
e al nulla del cielo
al mare l'affidai.



Forse

Non so perché amo il viaggio;
Forse è la nebbia che intristisce il paesino,
Forse è spleen,
Forse amaro disagio,
Forse greve rammarico
Di un sogno non realizzato,
Forse tempo avaro di emozioni, in un paese
che non ti dà sensazioni.
Ora è tempo di andare via, bruciando, a ragione, ogni
nostalgia.

Attesa.

S'apre il girasole al nuovo giorno
bianche vele scivolano verso l'orizzonte;
bella torna a vivere la natura;
io, sognando, aspetto il vento
come ramo roso dal tempo.

Non So

Non so quanto resterò ancora in questo giardino.
Quando sarà tutto bianco me ne andrò,
Dopo un calice di vino.

Non darti conto

Oggi, e domani, un altro oggi.
Quotidianamente, misuri il tempo,
serrando nel tuo cuore i semi del tuo amore.
Alla parola affiderai i sogni che a primavera
sbocceranno
E come fiori appassiranno.
Lascia che il tempo scorra e non darti conto.
Fai il tuo cammino e non guardare indietro;
potresti perdere la gioia dell'istante.

Non chiedere

Non chiedere al cielo;
Esso rimarrà sordo;
Non chiedere alla gente,
Ognuno ha i suoi problemi.
Il vero che cerchi è il battito del tuo cuore.

Il popolo

Il popolo spesso sa d'ignoranza,
Ma al dotto non si perdona leggerezza e titubanza.
Può darsi che io sia il solo a menar doglianza,
Ma so che molti vivono senza speranza,
A questi i miei saluti e condoglianze.

Autunno

Fine pioggia
Grondaie piangenti,
Larghi ombrelli colorati,
Amori appena nati.

Estate

Una barca di sogni,
Una bianca vela,
Giochi di delfini innamorati.

Inverno

Caldi letti
Presepi
Bianche piste
Amori neonati.

Giallo

Giallo, giallo, giallo
Era quell'immenso campo.
Vi entrai.
Scomparvi in mezzo ad alti girasoli,
Divina saggezza mi regalò il sole.

La nuova stagione

Tappeti di foglie gialle
aprono alla malinconia.
Chiudonsi le finestre, deserte sono le vie.
Mentre la pioggia batte sui vetri la nuova stagione;
Alla giovane estate torno per averti con me, amore.

Canto di sirene

E' bella la natura,
come di sirene il canto;
Fiori, campi, stelle
In cielo tante,
Un tuffo nel mio mare,
D'assurdo, la vita piango.

Il fiore di cactus

Il fiore di cactus è appassito,
E' vissuto un giorno e se n'è andato.
Eri altezzosa e fiera,
Donna di primavera.

Il Fiume.

Scorre là, lungo la piana, lambendo
I dolci filari di vigna;
Disegna anse al sole ardente;
Lento si trascina al mare a risciacquar le sue acque
salse.
Lì, a ridosso della foce, giocavamo a pallone;
Qualcuno persino ne divenne campione.
Noi, gli altri, seminammo altri prati:
Chi medico, chi professore, chi ingegnere.
Non abbiamo scordato i bimbi spensierati dell'altro ieri.

Congedo

Le mogli ansiose, li aspettano per cenare.
Nei bar, tintinnano i bicchieri.
Il mondo si dà da fare per annegare i suoi pensieri.
"Alla salute, grida il vecchio;
Io non ho niente da aspettare.
Voi giovani avete una vita da sognare;

andate a casa dalle vostre donne e ad abbracciare i vostri piccoli.

I piaceri del vino sono da scordare.”

Uscì il vecchio e se ne andò barcollando a contar le stelle.

Scelse la più bella come compagna;

Addio diede con un rantolo ai bicchieri.

Un giorno dopo, una croce l'accompagnò al cimitero.

La favola della vita

Non dischiuderti ancora;

Resta nel grembo a memorizzare la vita.

Quando nascerai avrai fretta di imparare.

Vedrai il sole crescere e tramontare,

Dedurrai la noia che non puoi stroncare.

Amerai l'azzurro, il sole, il vento, la pioggia e il verde prato.

E mentre la favola della vita si dipana e costruisci il tuo castello,

S'annebbierà il tuo cervello al pensiero del viaggio eterno.

Che vuoi farci?

Il tempo rode l'anima e quando la morte decide: te ne andrai.

Il Sentiero

Il docile mulo scandiva dei suoi passi il sentiero.
Lui, sul basto, sognava una ricca minestra.
A casa tracannava ricchi bicchieri,
Amava scordare una realtà non di ieri.

La Vita e la Morte

Toc, toc,
Non è il maestrale che picchia alla porta;
Né la furia della pioggia che batte sui vetri;
Eppure qualcuno ha bussato.
Prendi la lampada; facciamo il giro della casa.
Pierre aprì l'uscio, tutto spaventato e vide un drappo
bianco e uno colorato danzare ai margini di un fossato.
Non ebbe paura Pierre e a loro si volle avvicinare;
Chiese i loro nomi perché nelle sue preghiere li voleva
ricordare.
"Io con il manto bianco, morte mi chiamo."
"Io con il manto colorato, la danza della vita voglio ce-
lebrare."
Se tra i due mantelli devo scegliere
Sceglierò quello colorato;
Il lutto non si addice a chi è innamorato della vita.

Chiudi il quaderno

Chiudi il quaderno, il quaderno della vita!

È vita da ripescare,

I ricordi, i sentimenti, un cuore che batte,
un fiore morto, suoni sincopati.

Quanto di nuovo hai visto sono immagini tanto amate.

Il Dono

Prendi questi fiori e ponili in un vaso;

Altro dono che scegliessi non uguaglierebbe la tua innocenza.

Conservane il ricordo.

Arcobaleno

Chiuso si è ormai il sipario.

Lucidi attori, della commedia della vita
ne lessero i colori.

Arcobaleno in te ciascuno cercò amore!

Iride

Iride:

Scelta di colori, nuove tele,

Vecchie figure,

Riflessioni amare.

30

Mietitura

C'è quiete a valle
Che un fiume silenzioso traversa.
Oggi la raccolta di fieno
Non li ha fatti venire.
Assenti non per gioco, ma per necessità
hanno disertato i banchi.
Il giorno dopo, quando li rividi, la sonnolenza segnava
i loro occhi.
Mi dissero che la mietitura era andata bene;
E io pensai a quando avrebbero potuto scrivere dolci
pensieri.

La luna muta

Inondava di te il cono
In basso sui fianchi del colle, a mo' di ruscelli d'acqua
argentata
Si dipartivano le case.
Uomini stanchi del giorno, dormivano a metà,
Pensando a trappole che il nuovo sole poteva loro pre-
parare.
I pargoli ignari aspettavano i giochi.

Non scriverò

Non scriverò più dell'amico morto
Né del corteo né dei begli anni.
Cio' che hai fatto non ti darà torto
Né recherà agli altri danni ;
Là dove tu sei, sai di un Cristo risorto.
Quaggiù il piacere è negli inganni.
Ora il vero é il tuo conforto
Come quello che cercavi nei tuoi verdi anni.
Piangere non è più di ragione.
Vivere non è che sensazione.
Illuso ti muovi tra gli affanni e il dolore.
E ti dimeni a cercare la rosa come se il mondo
Possa essere un'altra cosa.

Lascia che io dorma

Lascia che io dorma
E che nel sonno ad uno ad uno
Scandisca i miei sogni.
Domani, quando il giorno si sostituirà alla luna,
Voleranno su nell'azzurro
I piccoli uccelli della fortuna.
Apri, pure tu, le ali della fantasia.
Appena in alto,
Il mondo che vedrai
Sarà dolce poesia.

Nevica

Nevica,
Petali bianchi
Gelido inverno
Coperti campi.
Giochi di bimbo
Aperti al canto.
Inverno, stagione fredda,
Aperta al pianto.
Accanto a me Birba.
Sonnecchia la cagnolina,
Del mio calore si fa vanto.

La rivolta

E' inutile la rivolta
se la certezza si scioglie
come neve a primavera.
Sogna se vuoi
e gli spazi vuoti riempi di caduca gioia.

Fermati

Non volare più tra le costellazioni;
Fermati ad ascoltare i pianti.
Non rammaricarti;
Gli uomini, anche nel pianto, vogliono essere amati.

Libertà

Sciogli i cavalli
Togli loro le briglie
E lasciali nei verdi prati a trottare;
della loro vita non diranno mai :”siamo stanchi”.



L'Arena

Una folla colorata gremiva l'arena.
Complice la Luna, il centro ne illuminava.
Ferito dalle banderillas, il toro sbuffava,
Mentre il matador il drappo rosso agitava.
Caricava il torello sempre più infuriato;
Ignaro l'animale non pensava di essere sacrificato.
Un pubblico impazzito olè gridava, mentre le forze al
povero venivano a mancare.
La stoccata fu precisa e violenta.
Il toro si accasciò.
La folla al matador tributò un applauso ardente.
La morte è spettacolo per la gente.

Anna

Oggi il tuo cuore ti ha posto un problema:
se era l'ora di andare.
Ti ha chiesto
Di spegnere la velata malinconia
Che, in questo momento, ancora traspare
Dalle tue guance segnate dal tempo
E dalla silenziosa rivolta quotidiana.
Rispondi di battere ancora perché tu possa la natura
ammirare e accennare ad un dolce sorriso.
Se necessario sarà che tu vada, non ti spaventare;
Una dolce fanciulla ti sorriderà,
Ti prenderà per mano.
Nel fare il bilancio della tua vita, troverai il saggio che,
Nel tuo quotidiano, solo amore ha saputo trovare.
Credimi, Anna, solo a qualcuno le lacrime bagneranno
le gote;
Altri, nella loro indifferenza, non prenderanno
coscienza del loro vuoto.
Vai se vuoi; nel tuo piccolo amore hai saputo dare.
Apri la finestra e nell'azzurro i sogni fai volare.
Affidali al vento, lui sa dove farli posare.

Lieve si apre il giorno

Lieve si apre il giorno, lì da levante;
Notte va via portando i nostri sogni bianchi.
Spengono le luci le azzurre stelle mai stanche.

Dei suoi raggi bagna il sole la dolce campagna,
Mentre colorati uccelli,
Con il loro canto,
Invitano il mio amore a non più dormire,
A rallegrare, con rinnovato sorriso, il verde campo.
Pastorella mia, musica, vita, è già la valle.

Quella Parola

Quella Parola l'ho chiusa in una teca.
È storia ritenuta da memoria, di passione, di fuoco il suo valore.
Oggi, il suo profumo sa, non più di rosa, ma di viola.
Il fuoco è venuto a ravvivarla e senza di te non amo pronunciarla: AMORE.

Quel giorno

Quel giorno,
Splendeva in tutto il suo giallo calore l'astro d'oro.
Ignara, l'umanità felice
Si stendeva al sole.
Una divinità gelosa scelse i suoi agnelli da immolare.
È il contributo che l'umanità deve pagare?
Dio, per te, cos'è amare?
Non sono le suppliche, né le preghiere ad addolcire il male.
La tua assenza morte permise al mare!
Uomo, le tue sacre idee sono da ripensare!

Quando era ricca la plaja

Chissà, quando vedrò l'azzurro mare e
le bionde spiagge, che il forte ponentino
modella in quel paese che mi vide ribelle,
incosciente nuotatore,
pescatore alla lenza.

Quante barchette di giallo zolfo ho potuto fare e far ve-
leggiare

sognando che un giorno avrei fatto il marinaio.

Nero, abbronzato, non mi curavo le scottature.

Il gruppo di noi ragazzini, alle sei del mattino
era pronto per decidere dove andare.

Di solito si andava in fondo alla plaja
direzione Falconara

Ci piaceva "la'nzolia", i cui vitigni si disponevano
in filari così dritti e piani da stimolarci ad
una vendemmia anticipata;

talvolta, qualche campiere ben appostato
ci sorprende con l'uva in mano.

La pipì era d'obbligo in quel frangente;

vedendoci impauriti, il campiere si limitava a darci
qualche buffetto sulla guancia, giurando che se ci
avesse colto

una seconda volta in fallo
saremmo stati denunciati.

Per giorni la paura ci tenne lontani dalla plaja.

Il nuovo interesse fu per il monte Ecnomo
con le sue belle pere pendenti.

Ci comportavamo come cavallette;

i poveri alberi rimanevano senza frutti.

In realtà era il mare la meta prediletta: ricci,

patelle, granchi, polipi inesperti
Erano il nostro bottino.
La palla di pezza non poteva mancare:
Era il dopo guerra, ci dovevamo accontentare.

Luce

Quando si spegne una candela
Accendine un'altra.
E' la luce che devi rincorrere.

I ritmi della vita

Lenti sono i ritmi della mia vita,
N'ascolto i battiti,
Un pulsare di ricordi,
L'immagine di una madre che triste se ne andò,
Bruciata da un capriccioso cuore.
Pianse il bianco gattino;
Reclinò il capo il giglio,
Unico suo fiore.

L'ancora

Leva l'ancora o capitano;
Iniziamo un nuovo viaggio,
Per terre nuove portami lontano;
Come un bambino che si prende per mano
Nuove luci, colori, sapori, voglio scoprire.
Per acquietare questo dolore che mi fa intristire.
Punta nocchiero verso oriente
Scegli un paese dal sole ardente
E li brinda alle esotiche bellezze
Mentre delle odalische tocchi le esotiche fattezze e
sprofondi
In un amor profondo, per sfuggire alla noia del mondo.

Ho cercato

Ho cercato qua e là amore mio.
Ho guardato la poltrona dove eri usa sedere
E vi ho trovato un fiore,
Ho guardato nella tua stanza dell'amore
E vi ho trovato ancora un fiore.
Ho cercato qua e là per le stanze vuote
E ho ricevuto profumo di rose.
Come segugio troverò te, amore mio.

Le due torri

Non si acquieta la tempesta;
Onde nere s'infrangono
violentemente sulla roccia,
A scuotere gli uomini
e aprirli alla ragione
che sonnecchia.
Cadono le torri
a santificare l'irrazionale.
"Dio è morto!"
Ma non di pianto
è il rimedio alla sua assenza.
Anche se al momento,
Suoni di rimbalzo
Incutono paura.

Poeta

Poeta, chiedi alla Musa
A che cosa il tuo canto si deve ispirare.
Scrivi armoniose note nel tuo pentagramma,
La musica fa sognare!

Eternità

Eternità
Spazio di tempo immacolato.
Sogni proibiti per sempre inchiodati.

Nella notte

È nella notte,
Che disperdo i miei pensieri.

Dammi qualche primavera ancora

La sera allo spuntar delle stelle,
levo le mie preghiere a Dio;
Pace chiedo per il mondo,
Per me, qualche primavera ancora.

Suoni

Gli ultimi suoni
se n'andarono col vento,
Lasciando dietro melodie ormai spente.

Amore

In quel lembo di terra che hai arato,
Amore si legge.
Sei una cornice di fiori che non morirà mai.

Vita

Lo scirocco premeva sulle imposte,
bruciava i fiori della neonata primavera.
Instancabili i bimbi giocavano giù nel piano,
ad alta voce si chiamavano per nome.
Altrove un corteo accompagnava una bara,
segno di una vita andata.
Non chiederti il perché:
come un fiore, il vento l'ha bruciata.

Vogliami bene, Gesù

Scivola vascello, nell'acqua tersa del mare,
Portami laddove amare è oblio;
Sfida ormai la tempesta;
Non curarti di me se annegherò
nei profondi abissi.
Per la vita vale ciò che dissi un giorno:
"Vogliami bene Gesù, in fondo vissi
nel mondo che ti ha condannato."

Pochi versi

Pochi versi, o poeta, dedicato,
Dai corpo ai sogni di chi fu, tanti anni fa, un dolce,
amabile bambino.
Raccontami nei tuoi versi, fino all'ultimo respiro;
Non scordare il canto, la musica
E una voce che per dispetto andò via.

Verità

Divino verbo,
Da vili sofisti calpestato
Lodi al poeta che l'ha cantato.

Speranza

Non bastano più le mie preghiere
Né la mia sofferenza
Ad aprirmi il cuore alla speranza.
Cadde l'illusione di sogni aperti all'amore.

Varca la soglia

Varca la soglia di casa;
Apri i tuoi sogni al mondo;
Dalla forma alle tue illusioni;
Dai corpi alle tue idee.
Quando vuoi, voltati indietro;
Vedrai due angeli che, in un atto d'amore, la vita ti diedero.

Vela

Vela,
Drappi al vento,
Porti nuovi da cercare.

Poeta, solo musica

Poeta, solo musica
Nei tuoi versi,
Brucia le parole.

Un passo

Un passo e un passo ancora.
Non ho fatto che camminare,
Chiedermi e mai domandare.

Ti ho sognato

Ti ho vista, finalmente saltellare
su per campi erbosi.
I tuoi occhi tradivano gioia;
Avevi un abito bianco, quello che da giovane ti fu im-
pedido di indossare.
Ora non devi più chiedere il consenso.
Oggi profumi d'incenso.
Amore governa il tuo soggiorno;
Di luce eterna brilla la tua anima;
Leggera, ormai come una libellula, danzi.
Il sorriso affiora nel tuo volto;
Dove stai, non hai bisogno di conforto.

O sole

Tu, o sole,
tu solo sai raccontare:
Le lunghe notti,
Le luci dell'indomani.

Natura

Un giardino.
Un poeta,
Un pittore,
Divina arte di una natura sublimata.



Primavere

La luna apparve.
Scelse la più bella delle ragazze e gli occhi
Le infiammò di passione.
Lui, innamorato, la strinse al petto;
le sussurrò parole vere e lì rimasero mille e mille
primavere.

Il tempo

Non chiedere al fiore
Cos'è vita; cos'è amore,
Non dire mai: "Vorrei"
Sei in viaggio;
E' tracciato il tuo sentiero.
Accelera quando è buio, rallenta quando è luce;
Il tempo per mano ci conduce.

Piango

Piango, come pioggia da una grondaia;
Vascelli, bianche vele scivolano verso terre lontane.
Domani sogni nuovi, mondi da amare.

Piove

Piove,
Pianto di una fanciulla
Che amore non ha scordato.

Note

Raccogli, o poeta, le confuse parole
che partono dal tuo cuore.
Mettine insieme le note,
Fanne musica che accenda amore.

Rose rosse

Oggi di fili d'oro
il mio giardino ho recintato.
Quattro rose rosse vi sono piantate
Io, di loro innamorato.

Sciogli le vele

Scende nuovo il ruscello;
nello stagno un gracidar di rane.
S'aprono i prati alla nuova stagione;
Sciogli le vele e vai per il mare;
"guarda le stelle, imparerai ad amare".



Scandisco i giorni

Scandisco i giorni,
Uno ad uno come stelle da contare.
Quanta luce nella mia anima;
Leggo nei ruscelli limpidi il mio quotidiano andare.
Sogni non ho più da rendere,
Ma tanto amore da dare.
Quanti giullari, nella vita, amore seppero cantare?
Per loro non fu sofferenza con le parole giocare.

Se fossi un aedo

Se fossi un aedo
Le note della mia cetra
al vento affiderei.
Sarebbe dolce musica
che a te dedicherei.

Primavera

Soli nuovi
Nuovi tepori
Fiori profumati
Amori dolci soavemente ricambiati.

Sorridono le fanciulle

Sorridono le fanciulle
riandando ai dolci momenti della passata estate.
Aperte, ad accogliere la nuova stagione,
non spensero mai i loro sogni d'amore.
Giocarono con un cerchio mai stanco.
I loro visi raggianti
scaldarono un inverno gelido,
di neve bianca.
Colorate vesti aprirono
le porte ad una nuova bella stagione.

Sciogli i capelli

Sciogli i capelli e fai che il vento li accarezzi,
Come un tempo nella ricca giovinezza.
Non permettere che le stagioni aprano il gelido in-
verno.
Lascia che cadano le foglie, ma conserva sempre la
tua freschezza.

Suoni azzurri

Solo suoni azzurri bisbigliavo,
mentre il foglio bianco li registrava.
Sapevano di tutto
quelle insolite armonie,
dal rosso scuro delle ciliegie
al giallo dei limoni.
Vecchio, ormai, ne assaggiavo i sapori;
il mio foglio bianco
non s'imbrattò mai di neri umori.
Solo bisbigliavo amore!
Oggi, il giallo sole illumina il mio cuore,
un suono di chitarra fa tacere un antico dolore,
quello della prima donna che bruciò
le illusioni di un'amabile poesia.

Scrigno

Se apri quel baule, sa di fiori:
Un cappello, un abito bianco, tante promesse;
Oggi, spento sole.
Non aprirai più il tuo scrigno, amara delusione.

Se

Se vuoi cogliere la luce,
Il vero amore di un sincero innamorato,
sfoglia quel libro di pietra;
troverai in esso pagine dure.

Quelle aiuole di viole

Non era la prima volta
Che andava in quel giardino.
Quelle aiuole di viole
Gli suggerivano fragili pensieri.
A sera, gli occhi al cielo, cercava la sua stella;
Muto osservava l'immensità silente.
Il suo cammino scandito da passi
sulla ghiaia di esorcizzare cercava.
Un giorno se ne andò
senza lasciare testamento.
Orbi camminiamo sulla sabbia
senza lasciar traccia.

50

Sogno

Il sole proiettava lunghe le sue ombre;
Noi, per mano, nel bosco, segnavamo dei nostri passi,
Marcate impronte.

Un cancello, laggiù, ci guidava.

Era ancora lontano, ma, noi, non si aveva fretta:

Ci si amava. / Ogni tanto, qualche felce sorrideva;

Ci salutava, mentre il dolce merlo melodie articolava.

Fu un cammino di verdi suoni,

Musica di sogno; / Alla fine un cancello s'aperse.

Una mano invisibile la prese;

Ed io, dall'improvvisa nebbia del giorno, rimasi sor-
preso

La fanciulla che amavo, un angelo l'aveva presa.

Sorridi al nuovo giorno

Sorridi al giorno nuovo;

il tuo viso tradisce un desiderio di vita mai vissuto.

Perché vuoi abbandonare?

Non bruciare i sogni;

continua a coltivare i fiori che accompagnano il tuo
amore.

Non lasciare l'aiuola incolta.

Sai, non è ora di bilanci.

Spegni ogni malumore, credi in chi ti sta vicino;

domani il sole ti inonderà di luce vera.

Volò il carro

Volò il carro / tirato da cavalli alati.

Bruciarono i sogni/ al caldo del sole.

Il faro della mia vita

Stasera non guardare il cielo;
Le nuvole hanno oscurato la mia stella;
Di me si è spento il raro sorriso;
Ho scelto la via del riposo,
A te il compito di guardare le tre rose.
In me non c'erano velleità impossibili.
Oggi, Gesù e la sua storia sono il faro della mia vita.
La Madonna mi accompagni a lenire il mio dolore.
Vado via.
Benedico i miei amori.

La commedia della vita

Maschera, quante bottiglie ti hanno accompagnato?
Il dolore della vita hai colto e interpretato.
Stasera l'ultima pagina della commedia hai bruciato.
Nessuno seppe leggere in quegli occhi umidi di pianto,
Né capire le tue pause stanche.
Si è chiuso per te il sipario.
Altri reciteranno la menzogna della vita,
E senza protestar se ne andranno;
Negando il sole e il suo quotidiano inganno.

Ce sont des oiseaux

Ce sont des oiseaux
Qui ont quitté les cieux.
Ils sont venus me chanter des chansons d'amour.
J'ai songé à ma voix qui était partie.
Je n'ai pas pleuré
(Et comme d'habitude
J'ai répété, c'est la vie!)
Mes doux oiseaux, je vous remercie!

Uccelli

Hanno lasciato il cielo
Questi uccelli
Per venire da me
a cantarmi canzoni d'amore.
Quando ho perso la voce
lo non ho pianto.
Comunque grazie, se cantate per me



Printemps

C'est une neuve musique
Qui revient à mon coeur,
Une goutte de pluie
Qui caresse mes roses blanches.
Au nouveau soleil les oiseaux se lèvent
Heureuses les fleurs
Aux baisers des papillons se rendent.
Moi, de ma fenêtre,
De nouvelles couleurs,
Je m'enchanté.

Primavera

Una nuova musica
Ritorna al mio cuore,
una goccia di pioggia
accarezza le mie rose bianche.
Gli uccelli si alzano in volo al nuovo sole
I fiori, felici, si concedono ai baci delle farfalle.
Dalla mia finestra
Mi incanto (mi inebrio)
Di nuovi colori.

Combien de fois

Combien de fois il faut mourir
pour recommencer à vivre?

Quante volte

Quante volte bisogna morire
per ricominciare a vivere?

Départ

Elle est partie.
Je ne sais pas par où elle est sortie ;
Je me suis penché au balcon pour l'apercevoir
Mais les brouillard d'automne
L'avait englutie;
Les feuilles dans le jardin
Faisaient des tapis,
Le vent, seul, frappait à la porte,
C'est ma solitude qui me tenait compagnie.
Je l'ai cherché dans la chambre aimée
Et ce fut une rose que j'y ai trouvé
Et un billet qui disait : « attends-moi, je reviendrai ».
Les jours, inutiles, sont passés et de toi,
Seulement la rose m'est restée !

Partita

E' partita.
Non so per dove;
Dal mio balcone l'ho inseguita con lo sguardo,
ma la nebbia d'autunno l'aveva già inghiottita;
In giardino
Tappeti di foglie,
il vento,
solo,
bussava alla porta.
In compagnia della mia solitudine,
l'ho cercata nella stanza amata.
Vi ho trovato una rosa
E un biglietto: "aspetta il mio ritorno".
I giorni, inutili, sono trascorsi
E di te ho soltanto una rosa!



Don Ciccio

Don Cicciooo,
Je viens.

Levez vous, il est l'heure.
Il s'habillait, baisait sa femme
Et partait à la pêche
En se souhaitant qu'elle soit riche.
Sept enfants à nourrir
N'étaient pas une bêtise.
Je ne sais pas s'il était content de sa vie.
Mais la nuit c'étaient les étoiles
à lui donner compagnie
Et ici-bas il ne me reste
Aujourd'hui que mélancolie.

Don Ciccio

Don Cicciooo
Sto arrivando.
Alzatevi, è ora d'andare.
Si vestiva, baciava la moglie e
Partiva per la pesca
Augurandosi che fosse ricca.
Sette bambini da sfamare
non sono certo pochi.
Non so se era contento della sua vita.
Ma la notte c'erano le stelle a fargli compagnia.
Quaggiù, oggi non mi resta
Che malinconia.

Il ne faut pas penser
Il ne faut pas penser,
Tu aurais du mal au coeur .
Il ne te resterait que solitude.
Si j'étais un enfant
Je saurais que faire ;
Mais à cet âge
Tout engagement est banni.
Sauve-toi, mon enfant,
Et ne sois pas pressé
A cueillir la rose de tes espérances
A ce monde ne jamais manqué la médisance.
Mon enfant, si tu veux grandir
Apprends bien comme dans ton enfance
à faire usage d'une très bonne balance.

Non bisogna pensare
Non bisogna pensare,
Avresti male al cuore.
Non ti resterebbe che solitudine.
Se io fossi un bambino
Saprei cosa fare;
ma, a quest'età,
ogni impegno è precluso.
Salvati, figlio mio,
e non avere fretta
di cogliere la rosa delle tue speranze.
A questo mondo
non manca mai la maldicenza.
Figlio mio, se vuoi crescere,
Impara bene, come quando eri piccolo,
a usare un'ottima bilancia.

Dilemme

Je ne sais que faire :
Continuer ou m'arrêter?
Tout ce qu'il y avait à chanter
On l'a chanté.
Quand même je vais vous raconter.
Aujourd'hui j'aurais un enfant :
Il serait sûrement mon ami
Et je pourrais lui raconter
D'un pays et de ses gens,
De la mer où je me plongeais
Et de navires qui partaient.
D'une mère qui attendait
Un garçon rebelle qui ne l'écoutait ;
D' un père craint
Qui connaissait la mer
et le monde entier.
Mais ils ne sont plus.
Et leur voix me manque
A tout instant.
Si j'étais un poète,
je chanterais leurs louanges ;
Mais je ne le suis pas,
alors j'écris de petits morceaux de vie.

Dilemma

Non so cosa fare:
Continuare o fermarmi ?
Tutto ciò che c'era da cantare
È stato cantato.
Comunque, vi racconterò.
Oggi avrei un figlio:
sarebbe sicuramente mio amico
e potrei raccontargli
di un paese e della sua gente,
del mare in cui mi tuffavo
e delle navi che partivano.
Di una madre che aspettava
Un ragazzo ribelle che non l'ascoltava;
di un padre temuto
che conosceva il mare
e il mondo intero.
Ma non ci sono più.
E la loro voce mi manca ogni momento.
Se fossi un poeta,
canterei le loro lodi;
ma non lo sono,
e allora scrivo piccoli frammenti di vita.

La croix

La dure montée est là devant lui,
La croix, là, sur le col
« le but de sa vie ».

La croce

La dura salita è là,
davanti a lui.

La croce è là,
sul colle:
«lo scopo della sua vita».

Mes matins

La scène se répétait tous les matins;
De bonne heure,
Je me levais;
Je prenais mon café
J'allais goûter les premiers rayons de la vie.
Elle, ma femme dormait encore sous les draps
D'un lit qui avait bercé nos amours.
En sortant à la vie, du jour, j'allais répéter de ma comédie le titre.
Ma femme dormait encore dans sa chambre vide.

Le mie mattine

La scena si ripeteva tutte le mattine;
Di buon'ora,
Mi alzavo;
Prendevo il caffè
E mi accingeva a gustare i primi raggi di vita.
La mia donna dormiva ancora
sotto le lenzuola
di un letto che aveva abbracciato
i nostri amori.
Uscendo ripeteva la mia commedia.
La mia donna dormiva ancora nella stanza vuota.

Le silence ou la parole

Je ne sais que de mots
J'ai appris. Tout petit.
Je m'en servais pour demander
Des choses
« je veux ceci, je veux cela »
et rien d'autre ;
mais à l'âge mur, j'ai eu une révélation :
je pouvais parler de tout.
Je discutais de la beauté, de la nature et de ses mystères.
Du néant et de dieu .
Et à chaque question, j'avais une réponse.
Mais le soir, tout seul, je regardais le ciel, la lune, les étoiles,
L'immensité du firmament
Et je me demandais s'il vaut mieux « le Silence ou la Parole »

Il silenzio o la parola

So solo le parole
Che ho imparato da piccolo.
Le usavo per chiedere
Delle cose: “ voglio questo, voglio quello”
E nient'altro;
ma, ormai maturo,
ho avuto una rivelazione:
potevo parlare di tutto.
Discutevo della bellezza, della natura e dei misteri.
Del nulla e di Dio.
E per ogni domanda
Avevo una risposta.
Ma la sera, da solo,
guardavo il cielo, la luna, le stelle,
l'immensità del firmamento
e mi chiedevo se fosse meglio il Silenzio o la Parola”.

Mon cher enfant

Mon cher enfant,
les rêves sont très importants.
Ils ouvrent à l'immensité .
Toi, tu qui rêvais
Tu t'es arrêté
Et ne penses plus à la révolte.
Malgré tes jeunes années
Tu ne songe plus à changer
Le monde entier.
Déçu de ta vie, ton coeur brisé,
Tu t'en va là où tout est silence.
Rappelle toi, mon garçon
Ce ne sera pas le monde que tu as choisi
Qui apaisera tes tourments.
Il faut savoir lire le ciel pour réaliser nos espérances.
Aime la vie, comme dans ton enfance ;
Lève tes prières à Dieu
Et ne crois que tout sois apparence.

Mio caro bambino

Mio piccolo,
I sogni sono molto importanti.
Si aprono all'immensità.
Tu, tu che sognavi
Ti sei fermato
E non pensi più alla rivolta.
Malgrado i tuoi giovani anni,
non pensi più a cambiare il mondo.
Deluso dalla vita, col cuore spezzato,
vai dove tutto è silenzio.
Ricordati,
ragazzo mio,
non sarà il mondo che hai scelto
a placare i tuoi tormenti.
Bisogna saper leggere il cielo
Per realizzare le nostre speranze.
Ama la vita, come quand'eri piccolo;
prega il Signore e non credere che tutto sia apparenza.

Ne t' étonne pas

Ne t' étonne pas

Si tu me vois

Si attentif à la musique :

Mon cœur n' aime plus

Les bruits de la rue.

Les yeux des enfants,

à leur âge

déjà tristes frémissements d'arbres,

m' envoient

aux joyeux moments de mon enfance.

Aujourd' hui

Je regrette les soins d' un temps,

Qui doucement s' en va là

Où je voudrais que vite s' en passe.

Revenez, mes amours,

Votre tâche n' est que de soulanger

Qui vous a embrassés et vous embrasse.

Non ti stupire

Non ti stupire

Se mi vedi

Così attento alla musica:

il mio cuore

non ama più

i rumori della strada.

Gli occhi dei bambini,

alla loro età,

già tristi fremiti d'alberi,

mi rimandano

ai gioiosi momenti della mia infanzia.

Oggi

Rimpiango le cure di un tempo,

che dolcemente se ne va

là dove vorrei che passasse in fretta.

Tornate, amori miei,

il vostro compito

non è che di alleviare

chi vi ha abbracciato

e vi abbraccia.

Mon petit bateau

S'éloigne mon petit bateau à la caresse d'un rêve,
Dans la mer s'ouvre aux étoiles.

Plein de désirs,
Je déploie mes voiles.

Brise marine
doucelement
me berce
et m'accompagne.

Dors,
mon amour,
Ce que je t'offre
c'est un lit de paille.

La mia piccola barca

La mia barchetta si allontana

Accarezzata da un sogno,
in mare si apre alle stelle.

Pieno di desideri,
spiego le mie vele.

Brezza marina

Dolcemente

Mi culla

E mi accompagna.

Dormi,

amore mio,

quello che ti offro

è un letto di paglia.

Seul

Seul,
mes pensées,
mes camarades,
je me promenais
aux bords de la Seine.
Mes yeux enchantés
Suivaient comme une dance
La trace d'une lourde peniche.
Moi, avec Elle, j'allais chercher
Des ports nouveaux,
Des nouveaux rivages
Mes souvenirs soyez plus sages !

Solo

Solo,
In compagnia dei miei pensieri,
passeggiavo sul lungo Senna.
I miei occhi incantati
Seguivano come una danza
La scia di un barcone.
Nuovi porti,
nuove rive
avrei cercato
con Lei
miei ricordi siate più saggi.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	7
<i>Prefazione</i>	“	11
<i>Ricordi</i>	“	15
Frasche	“	19
Al lettore	“	19
A mia madre	“	19
Mia madre	“	20
I fiori dei sentimenti	“	20
L'azzurro, il bello, l'assoluto	“	20
La barchetta	“	21
Forse	“	21
Attesa	“	22
Non so	“	22
Non darti conto	“	22
Non chiedere	“	22
Il popolo	“	23
Autunno	“	23
Estate	“	23
Inverno	“	23
Giallo	“	24
La nuova stagione	“	24
Canto di sirene	“	24
Il fiore di cactus	“	25
Il fiume	“	25
Congedo	“	25
La favola della vita	“	26
Il sentiero	“	27
La Vita e la Morte	“	27
Chiudi il quaderno	“	28
Il Dono	“	28

Arcobaleno	“	28
Iride	“	28
Mietitura	“	29
La luna muta	“	29
Non scriverò	“	30
Lascia che io dorma	“	30
Nevica	“	31
La rivolta	“	31
Fermati	“	31
Libertà	“	32
L’Arena	“	32
Anna	“	33
Lieve si apre il giorno	“	33
Quella Parola	“	34
Quel giorno	“	34
Quando era ricca la plaja	“	35
Luce	“	36
I ritmi della vita	“	36
L’ancora	“	37
Ho cercato	“	37
Le due torri	“	38
Poeta	“	38
Eternità	“	38
Nella notte	“	39
Dammi qualche primavera ancora	“	39
Suoni	“	39
Amore	“	39
Vita	“	40
Vogliami bene, Gesù	“	40
Pochi versi	“	40
Verità	“	41
Speranza	“	41

Varca la soglia	“	41
Vela	“	41
Poeta, solo musica	“	42
Un passo	“	42
Ti ho sognato	“	42
O sole	“	43
Natura	“	43
Primavere	“	43
Il tempo	“	44
Piango	“	44
Piove	“	44
Note	“	44
Rose rosse	“	45
Sciogli le vele	“	45
Scandisco i giorni	“	45
Se fossi un aedo	“	46
Primavera	“	46
Sorridono le fanciulle	“	46
Sciogli i capelli	“	47
Suoni azzurri	“	47
Scrigno	“	48
Se	“	48
Quelle aiuole di viole	“	48
Sogno	“	49
Sorridi al giorno nuovo	“	49
Volò il carro	“	49
Il faro della mia vita	“	50
La commedia della vita	“	50
Ce sont des oiseaux	“	51
Printemps	“	52-53
Combien de fois il faut mourir	“	54-55
Dèpart	“	56-57

Don Ciccio	“ 58
Il ne faut pas penser	“ 59
Dilemme	“ 60-61
La croix	“ 62-63
Mes matins	“ 64-65
Le silence ou la parole	“ 66-67
Mon cher enfant	“ 68-69
Ne t'étonne pas	“ 70-71
Mon petit bateau	“ 72-73
Seul	“ 74-75



Magma: massa fusa incandescente, a composizione essenzialmente silicatica, con componenti volatili e parti solide in cristalli.

Si trova entro e sotto la crosta terrestre a costruire i focolai magmatici.

Può consolidare raffreddandosi lentamente in situ formando le rocce intrusive. Può fuoriuscire sulla crosta terrestre, la lava, che, solidificando, origina le rocce effusive.

*Finito di stampare
febbraio 2008
dalla Tipografia A.C.
Via F. Marini, 15 - Palermo
Tel. 091422758
e-mail: tipografiaac@alice.it*

per conto di:



Editrice La Vedetta

